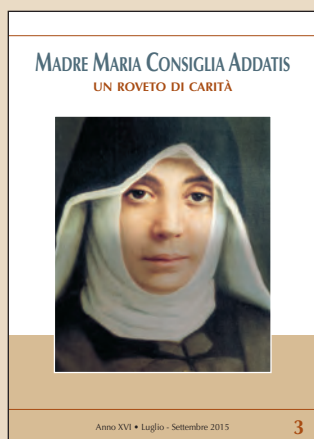


MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





**Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata**

Via Portaromana, 55
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Valeria Cotis
Diess
Sofia Gomez
Sabrina Medugno
Suor M. Agnese Pignataro
Suor Dina Scognamiglio, fsp
Anna Maria Spera

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa

Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
info@iagmengarelli.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2015

SOMMARIO

Anno XVI n. 3 Luglio-Settembre 2015

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
L'ABC DELLE RELIGIONI	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	18
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22



Cari amici lettori

Grazie perché ci seguite con affetto e ci sostenete
con la vostra generosità permettendoci
la realizzazione di questa Rivista.

La Redazione

Cari amici

L'anno dedicato alla Vita Consacrata iniziato il 30 novembre 2014 e che si concluderà il 2 febbraio 2016, ha avuto nel *Primo Incontro mondiale dei giovani consacrati e consacrate*, la punta più alta e significativa. Giovani provenienti da tutto il mondo si sono ritrovati a Roma dal 15 al 19 settembre 2015. Hanno partecipato anche le nostre giovani juniores indonesiane e sono rientrate in comunità felici e impegnate per quanto hanno vissuto in questi giorni.

Papa Francesco nel messaggio di apertura dell'*Anno della Vita Consacrata*, a cinquant'anni dalla promulgazione del Decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, per sottolineare la bellezza della "Sequela Christi" consegnò a noi religiosi tre parole programmatiche: *Gioia, coraggio, comunione*.

Ci invitò a vivere con *gioia* la nostra appartenenza al Signore, contagiando quanti ci incontrano e suscitando in loro il desiderio di seguirlo; avere il *coraggio* di andare per il mondo, aprendo nuove vie di servizio, con la stessa passione e audacia che ebbero i nostri fondatori e fondatrici e infine, ad essere uomini e donne *costruttori di fraternità* vivendo la legge evangelica dell'amore scambievole, un amore da riversare su tutta l'umanità, così da rendere possibile "il sogno" di Gesù "essere tutti una cosa sola!".

Altrettanto incisivo è stato il Segretario per la Vita Consacrata, l'arcivescovo Fr. José Rodríguez Carballo, ofm durante la Veglia di preghiera, la sera del 15 settembre, rivolgendosi ai giovani religiosi che gremivano Piazza San Pietro.

Anch'egli ha consegnato tre parole: *Animo, siate forti! perseverate, siate fedeli!, e portate frutto, risvegliate il mondo!*

L'accento è stato posto sulla *generosità* della risposta, a non essere pigri nel cammino e indecisi ma "coraggiosi e forti nello spirito". A perseverare e a non cedere alla tentazione

«La nostra vita è un dono che ci dà e ci sono discepoli continui da fare» (Gc 3, 11)

«Mi rivedo bambina e un giorno. Questo Anno vi invita protagonisti nel dialogo con la spiritualità che è davanti a voi. In questa comunione potrete arricchire della vostra esperienza e sapienza, e nello stesso tempo potrete riproporre al vostro idealismo che ha consacrato al suo animo, offrire lo slancio e la freschezza del vostro ministero, così da sfidare insieme nuovi modi nuovi di vivere il Vangelo e rispondere sempre più al dono, alle esigenze di testimonianza e di servizio. Sono convinto di sapere che sarete occasioni per edificare insieme, tra voi persone di differenti Istituti. Che l'incontro davanti al Signore sia via di comunione, di amore, di servizio, di unità».

Francesco
Lettera apostolica
per l'Anno della vita consacrata

Comunicazione EUCARISTICA - Organizzazione per gli incontri di vita consacrata e la Promozione di vita spirituale. Tel. 06 6781 0800 - 0801 - 0802 - 0803 - 0804 - 0805 - 0806 - 0807 - 0808 - 0809 - 0810 - 0811 - 0812 - 0813 - 0814 - 0815 - 0816 - 0817 - 0818 - 0819 - 0820 - 0821 - 0822 - 0823 - 0824 - 0825 - 0826 - 0827 - 0828 - 0829 - 0830 - 0831 - 0832 - 0833 - 0834 - 0835 - 0836 - 0837 - 0838 - 0839 - 0840 - 0841 - 0842 - 0843 - 0844 - 0845 - 0846 - 0847 - 0848 - 0849 - 0850 - 0851 - 0852 - 0853 - 0854 - 0855 - 0856 - 0857 - 0858 - 0859 - 0860 - 0861 - 0862 - 0863 - 0864 - 0865 - 0866 - 0867 - 0868 - 0869 - 0870 - 0871 - 0872 - 0873 - 0874 - 0875 - 0876 - 0877 - 0878 - 0879 - 0880 - 0881 - 0882 - 0883 - 0884 - 0885 - 0886 - 0887 - 0888 - 0889 - 0890 - 0891 - 0892 - 0893 - 0894 - 0895 - 0896 - 0897 - 0898 - 0899 - 0900 - 0901 - 0902 - 0903 - 0904 - 0905 - 0906 - 0907 - 0908 - 0909 - 0910 - 0911 - 0912 - 0913 - 0914 - 0915 - 0916 - 0917 - 0918 - 0919 - 0920 - 0921 - 0922 - 0923 - 0924 - 0925 - 0926 - 0927 - 0928 - 0929 - 0930 - 0931 - 0932 - 0933 - 0934 - 0935 - 0936 - 0937 - 0938 - 0939 - 0940 - 0941 - 0942 - 0943 - 0944 - 0945 - 0946 - 0947 - 0948 - 0949 - 0950 - 0951 - 0952 - 0953 - 0954 - 0955 - 0956 - 0957 - 0958 - 0959 - 0960 - 0961 - 0962 - 0963 - 0964 - 0965 - 0966 - 0967 - 0968 - 0969 - 0970 - 0971 - 0972 - 0973 - 0974 - 0975 - 0976 - 0977 - 0978 - 0979 - 0980 - 0981 - 0982 - 0983 - 0984 - 0985 - 0986 - 0987 - 0988 - 0989 - 0990 - 0991 - 0992 - 0993 - 0994 - 0995 - 0996 - 0997 - 0998 - 0999 - 1000

di voltarsi indietro, ma rinnovare ogni giorno la fiducia in Colui che ci ha chiamato. Anche a noi, come a Geremia, il Signore dice "Io sono con te per proteggerti" (1,8).

E infine siamo chiamati a portare frutto, ad essere fecondi, a non vivere chiusi in noi stessi, nei nostri interessi e progetti.

Le giornate sono state intense ed interessanti, ritmate su tre verbi: **Ascoltare, Restituire, Celebrare e Testimoniare**.

Al mattino nell'Aula Paolo VI in Vaticano erano invitati all'ascolto e i temi vertevano su: *Vocazione, Vita fraterna, Missione*; al pomeriggio nei diversi luoghi di Roma e divisi in gruppi linguistici c'erano i Laboratori dove si condividevano i frutti della riflessione e si celebrava l'Eucarestia; alla sera nelle diverse Chiese di Roma, la preghiera di riconciliazione, l'Adorazione eucaristica, la preghiera corale.

Ma l'invito pressante è stato: "Risvegliate il mondo!".

Giubileo Straordinario della Misericordia

Un tempo per curare le ferite dell'uomo

L'annuncio di quello che sarà il 29mo Giubileo da quando, nel 1300 il primo fu proclamato da Bonifacio VIII, "è stato fatto - evidenzia una nota della Sala stampa della Santa Sede - nel secondo anniversario dell'elezione di Papa Francesco" e "l'apertura del prossimo Giubileo avverrà nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II".

Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre (cfr Gv 20,21-23). È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Un Anno Santo per sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia. Ecco perché il Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le

ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, la via del perdono e della riconciliazione.

"La misericordia è un tema molto caro a Papa Francesco che già da vescovo aveva scelto come suo motto 'miserando atque eligendo'. Si tratta di una citazione presa dalle Omelie di San Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: 'Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me' (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina. Una traduzione del motto potrebbe essere 'Con occhi di misericordia'.

Nel primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre diceva: 'Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza' (Angelus 17 marzo 2013). Nell'Angelus dell'11 gennaio 2015 ha affermato: 'C'è tanto bisogno oggi di misericordia, ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia'. Ancora, nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il Santo Padre ha detto: 'Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!'

Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità

alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. "La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli" (S. Giovanni Paolo II in *Tertio Millennio Adveniente* 13).

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 - per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo - il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000. La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi Anni Santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 150 anni della Redenzione. La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo avverrà con la lettura e pubblicazione presso la Porta Santa della *Bolla* nella Domenica della Divina Misericordia, festa istituita da San Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Un Anno Santo straordinario, dunque, afferma papa Francesco, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto.

...Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia.

Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine.

La Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare (*Misericordiae vultus*, 25).

Il logo – opera del gesuita P. Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Un particolare non deve sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.



Il vangelo secondo Marco (II)

L'evangelista Marco è un bravo narratore e scrive il suo vangelo come un racconto vivace per guidare il lettore alla professione di fede in Gesù, Messia e Figlio di Dio. Il suo è il Vangelo dei catecumeni, proprio perché è una guida semplice, profonda allo stesso tempo, verso l'incontro personale con il Signore. È il Vangelo che introduce nella vita cristiana. Le due parti in cui il vangelo si divide culminano con una professione di fede: alla fine della prima parte Pietro riconosce in Gesù il Cristo; alla fine della seconda parte il centurione romano confessa che quell'uomo è veramente Figlio di Dio.

Marco mostra come Gesù si riveli in modo progressivo. Chi entra in contatto con lui si accorge di qualcosa, nota una realtà fuori dall'ordinario e si pone una domanda: «Chi è costui?».

La risposta di Pietro è la conclusione di questo cammino di riconoscimento. Ma dire che Gesù è il Cristo non risolve la piena conoscenza della sua persona. Né Pietro né gli altri apostoli, infatti, sanno precisamente che cosa significhi essere il Cristo. Al loro tempo erano molte le opinioni correnti sulla figura del Messia e sul modo con cui avrebbe salvato il suo popolo; ognuno, insomma, si aspettava che il Messia avrebbe fatto quello che a lui piaceva particolarmente. Anche gli apostoli di Gesù sono vittime di queste opinioni correnti; anch'essi si aspettano un Messia potente e politico.

Ma Gesù è davvero il Cristo in questo senso? Ecco perché Marco, seguendo lo schema antico della predicazione apostolica, pone immediatamente dopo la confessione di Pietro l'inizio della catechesi di Gesù sul suo destino di sofferenza, morte e risurrezione.

Leggiamo i primi versetti di questa seconda parte: «E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, ri-

suscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Mettiti dietro di me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà» (Mc 8,31-35).

La seconda parte del Vangelo di Marco comprende la riflessione attenta sul cammino di fede che porta a riconoscere che nella persona di Gesù sono ugualmente presenti due figure profetiche dell'Antico Testamento: il Figlio dell'Uomo (personaggio glorioso, potente e trascendente) e il Servo sofferente (uomo dei dolori, umiliato e offeso). Pietro, nonostante la sua fede messianica, continua a ragionare come gli uomini: non si è ancora aperto pienamente alla rivelazione di Dio. Vuole dare consigli a Gesù e si comporta da «satana», cioè da ostacolatore, da chi mette i bastoni fra le ruote ed impedisce il cammino. Non può essere Pietro né alcun altro discepolo ad indicare la strada a Gesù: egli deve mettersi dietro; chiunque vuole seguire Gesù deve mettersi dietro a lui, seguirne la via ed imitarne l'opera! Alla fine di questa seconda parte il centurione, avendo visto Gesù spirare in quel modo, lo riconosce veramente Figlio di Dio: la fede completa si ha quando si riconosce la divinità del Messia nello scandalo della croce.

IL CAMMINO DEL DISCEPOLO SECONDO MARCO

Dalla lettura attenta del suo vangelo possiamo ricavare alcune piste di cammino per diventare discepoli di Gesù:



1. Conoscere Gesù attraverso la sua umanità

Marco presenta Gesù vero uomo: infatti, aggiunge spesso le indicazioni dei sentimenti e delle emozioni, sia di Gesù che degli altri personaggi: in questo modo noi incontriamo un Gesù commosso o arrabbiato, che partecipa da vicino alle vicende dell'uomo, che fa spesso domande semplici per conoscere la realtà che ha intorno.

Marco mette in grande evidenza la sua umanità: per questo ne mostra anche la fatica, la paura e la sofferenza. Presentando Gesù come vero uomo, Marco intende mostrare che la divinità è proprio nell'umanità: Gesù è il Regno di Dio; nella sua persona, con la sua vita fatta di gesti e parole quotidiane Dio è entrato nella storia; è entrato nelle piccole vicende degli uomini, per salvarli.

2. Conoscere Gesù attraverso la sua operosità

Pochi discorsi compaiono nel Vangelo di Marco; quasi tutto il testo contiene i racconti delle opere compiute da Gesù, in genere miracoli. La figura di Gesù in Marco è caratterizzata da un grande dinamismo: egli è presentato sempre all'opera. Marco si indirizza a persone che si sono appena avvicinate al cristianesimo e quindi il suo intento pastorale è quello di sottolineare la potenza dell'opera di Dio.

3. Avere fede in Gesù Cristo

All'uomo è richiesto non tanto di fare qualcosa, ma di accogliere l'azione e la persona del Cristo: è chiesta la fede, diventando discepolo. L'intento primario di Marco è di condurre il lettore ad una fede matura e consapevole. Infatti, risuona forte e pressante l'imperativo: «Abbiate fede in Dio» (Mc 11,22).

La fede cambia il mondo, perché attraverso di essa Gesù accomuna gli uomini a sé, li rende suoi discepoli e, attraverso di loro può continuare l'opera della grazia che col Cristo è entrata nel mondo. Significativo è, dunque, l'inciso che Marco ha aggiunto al racconto della vocazione dei Dodici: «Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (Mc 3,13-15).

Il discepolo è colui che sta con Gesù; solo dall'esperienza di una vita condivisa e solo da una relazione profonda e personale può nascere la fede e la missione.

Maria Modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri



Maria è la **Vergine in ascolto**, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina, poiché, come intuì sant'Agostino, *la beata Maria colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì. Infatti, ricevuta dall'Angelo la risposta al suo dubbio* (cfr Lc 1,34-37) essa, piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, Ecco - disse - la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38); fede, che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: *E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore* (Lc 1,45); fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare della Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore (cfr Lc 2,19. 51).

Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia.

Maria è, altresì, la **Vergine in preghiera**. Così essa appare nella Visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il cantico *L'anima mia magnifica il Signore* (cfr Lc 1,46-55), la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza

L'esemplarità della Beata Vergine in questo campo deriva dal fatto che ella è riconosciuta eccellentissimo modello della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo cioè di quella disposizione interiore con cui la Chiesa, sposa amatissima, strettamente associata al suo Signore, lo invoca e, per mezzo di lui, rende il culto all'eterno Padre.

dell'antico e del nuovo Israele, poiché - come sembra suggerire sant'Ireneo - nel cantico di Maria confluisce il tripudio di Abramo che presentava il Messia (cfr Gv 8,56) e risuonò, profeticamente anticipata, la voce della Chiesa: *Nella sua esultanza Maria proclamava profeticamente a nome della Chiesa: L'anima mia magnifica il Signore*. Infatti, il cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi. *Vergine in preghiera* appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui (cfr Gv 2,1-12).

Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta **Vergine orante**. Infatti gli Apostoli *erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui* (At 1,14): presenza orante di Maria nella Chiesa nascente e nella Chiesa di ogni tempo, poiché ella, assunta in cielo, non ha deposto la sua missione di intercessione e di salvezza.

Vergine in preghiera è anche la Chiesa, che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, *loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo*.

Maria è, ancora, la **Vergine madre**, cioè *colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo*: prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine - Chiesa, la quale diventa anche essa madre, *poiché con la predicazione e il Battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio...* Volendo attingere alle fonti liturgiche, potremmo citare la bella *Conclusione* della Liturgia spagnica: *Quella (Maria) portò la Vita nel grembo, questa (la Chiesa) la porta nell'onda battesimale. Nelle membra di lei fu plasmato il Cristo, nelle acque di costei fu rivestito il Cristo*.

Maria è, infine, la **Vergine offerente**. Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr Lc 2,22-35), la Chiesa, guidata dallo

Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr Es 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr Lv 12,6-8), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza: ha rilevato, cioè, la continuità dell'offerta fondamentale che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (cfr Eb 10,5-7); ha visto proclamata l'universalità della salvezza poiché Simeone, salutandogli nel Bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (cfr Lc 2,32), riconosceva in lui il Messia, il Salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla Passione di Cristo: che le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio segno di contraddizione (Lc 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr Lc 2,35), si avverarono sul Calvario. Mistero di salvezza, dunque, che nei suoi vari aspetti orienta l'episodio della presentazione al tempio verso l'evento salvifico della croce.

Ma la Chiesa stessa, soprattutto a partire dai secoli del medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarglielo al Signore (cfr Lc 2,22), una volontà oblative, che superava il senso ordinario del rito.

Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo *offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio* (Eb 9,14) e dove Maria *stette presso la Croce* (cfr Gv 19,25), *soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata e offrendola anch'ella all'eterno Padre*.

Per perpetuare nei secoli il sacrificio della Croce il divin Salvatore istituì il sacrificio eucaristico, memoriale della sua morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto alla domenica, convoca i fedeli per celebrare la Pasqua del Signore, finché egli ritorni.

L'islamismo

Il termine **Islam** equivale a *sottomissione ad Allah*, riconosciuto come creatore e signore e Dio unico, cui va onore, ascolto e sottomissione. L'Islam è la religione della sottomissione ad Allah, riconosciuto come creatore e signore e Dio unico, cui va onore, ascolto e sottomissione.

Le tre lettere *slm*, che appaiono nella parola Islam, sono analoghe al termine ebraico *shalom*, il saluto di pace. Quindi Islam significa "entrare in uno stato di pace e sicurezza con Dio attraverso la sottomissione e la resa a Lui".

Fondatore dell'Islam è lo stesso Allah, di cui Maometto è il massimo e ultimo dei profeti, preannunciato da Gesù. Attraverso l'angelo Gabriele, Dio fa a Maometto la grande rivelazione contenuta nel *Corano*.

La parola *muslim* sta ad indicare il musulmano ed è, quindi, solo ed esclusivamente colui che è sottomesso ad Allah, visto come il solo (monoteismo: dal greco, un solo Dio, rigidissimo), che si fa conoscere attraverso un messaggio (il **Corano**) profetico e rivelato (da Maometto).

L'Islam è caratterizzato da un rigido monoteismo: "Non c'è Dio all'infuori di Allah". Il Corano insegna anzitutto l'unicità numerica di Dio, il quale non ha compagni, né uguali, né rivali. Nonostante il tempo, il progresso, il contatto con altre culture, il *monoteismo*, il *profetismo*, la *rivelazione* rimangono i tre elementi centrali della religione islamica. L'islamismo attribuisce una grande importanza al legame fra religione e diritto (**Sharia**). L'Islam è una realtà apparentemente omogenea, dato che la caratteristica essenziale di questa religione è di orientare non solo la vita spirituale dell'uomo, ma anche quella culturale, economica e politica.

Essa rifiuta fermamente la distinzione tra condotta spirituale e condotta temporale e pretende di informare con un'unica legge, quella coranica, la globalità della vita di ogni



credente. L'Islam, insomma, nella sua forma più ortodossa, deve essere *din wa dawla*, religione e stato.

Islam è verità rivelata da Dio a tutti i suoi profeti dalla creazione del mondo. Islam è sia religione, sia stile di vita. I Musulmani professano una religione di pace, misericordia e perdono.

I CINQUE PILASTRI DELL'ISLAM

Il Corano ha fissato con chiarezza gli obblighi fondamentali per un credente musulmano. Essi sono comunemente chiamati i cinque pilastri dell'Islam e sono:

1. La testimonianza di fede

"Non c'è altro Dio fuorché Dio e Muhammad è il suo Profeta".

Tale affermazione esprime pienamente il principio dell'unicità di Allah, il monoteismo assoluto, che esclude l'esistenza di altri dei; per questo si può combattere per l'Islam e morire nella Guerra santa. Questa dichiarazione di fede si chiama *Shahada*, una semplice formula che tutti i fedeli pronunciano.

In arabo la prima parte suona così *la Ilaha illa'Llah* - non c'è altro Dio al di fuori di Dio. La seconda parte della *Shahada* recita *Muhammadun rasulu'Llah*: Muhammad è il messaggero di Dio.

2. Le cinque preghiere quotidiane (Salat)

È un insieme di gesti rituali, movimenti e posizioni del corpo, accompagnati da formule religiose, ripetuti cinque volte al giorno, in

direzione della Mecca, e preceduti da una purificazione simbolica (si lavano le mani e le braccia fino al gomito, i piedi fino al malleolo, si sciacqua la bocca e si bagna la testa). Tutto ciò viene eseguito, di norma, nella moschea, in particolare al venerdì a mezzogiorno (il venerdì è il giorno festivo per i musulmani). Nel caso in cui non sia possibile trovarsi in una moschea, il rituale della preghiera viene comunque rispettato ed eseguito, a corpo scoperto ed a piedi scalzi, su un tappeto, che serve a delimitare lo spazio sacro e sempre in direzione della Mecca.

Le abluzioni sono il simbolo del ritorno dell'uomo alla primitiva purezza. Se il credente è a casa sua, sceglie un angolo pulito e prega generalmente su un tappeto. In Moschea la liturgia non cambia, ma le direttive vengono date ad alta voce dall'Imam il religioso o il laico che conduce la preghiera. Il musulmano può pregare anche in ufficio o per strada o dovunque si trovi. Ognuna delle cinque preghiere è codificata da una liturgia che comprende sia il piano individuale che quello collettivo. La preghiera è anche il momento privilegiato del rapporto intimo con Dio, la confessione diretta. L'incontro con Dio può essere moltiplicato nelle preghiere solitarie, silenziose anche in strada di giorno e di notte.

3. L'elemosina obbligatoria (Zakat)

La *zakat* non è soltanto un' elemosina, ma è un atto di solidarietà concreta e costante con il resto della comunità e una purificazione dei beni legalmente acquisiti. All'inizio atto volontario e libero, l'elemosina ha avuto con il tempo e con l'espansione della nazione musulmana un'evoluzione verso forme fiscali che si avvicinano alla pratica moderna delle imposte. Dai musulmani viene inoltre molto praticata anche l'elemosina libera per aiutare i più bisognosi.

Ogni Musulmano calcola il proprio *zakat* individualmente. In generale questo implica il pagamento annuale del 2,5% del proprio capitale.

4. Il digiuno del mese di Ramadan (Sawm)

La seconda Sura del Corano obbliga tutti gli adulti in buona salute a digiunare dall'alba al tramonto, tutti i giorni, nel mese lunare del *Ramadan*. Tutti i musulmani digiunano dall'alba al tramonto, astenendosi da cibo, bevande e rapporti sessuali.

Gli ammalati, i vecchi, chi si trovi in viaggio e le donne in stato interessante o che allattino, sono autorizzati a interrompere il digiuno, osservando poi nel corso dell'anno un numero di giorni di digiuno equivalente a quelli non effettuati. Coloro che sono fisicamente impossibilitati a osservare il digiuno debbono offrire cibo a una persona bisognosa per un numero di giorni uguale a quello in cui non si è osservato il digiuno. I bambini iniziano a digiunare (e a recitare le preghiere) dalla pubertà, sebbene molti inizino ancora prima. Il digiuno, anche se molto salutare, viene osservato principalmente come metodo di autopurificazione. Chi digiuna, anche se per breve tempo, si pone in sintonia con tutti coloro che digiunano e nel contempo, cresce spiritualmente.

5. Il pellegrinaggio alla Sacra Casa cioè a La Mecca (Hajj)

Il pellegrinaggio annuale alla Mecca – l'*Hajj* – è un dovere per tutti coloro che siano in grado di adempierlo sia fisicamente, sia economicamente e rappresenta un'opportunità unica di incontro tra individui di diverse nazionalità. Il pellegrinaggio annuale inizia il dodicesimo mese dell'anno islamico (che è lunare, non solare, quindi sia l'*Hajj*, sia il Ramadan cadono talvolta in estate, talvolta in inverno). L'origine di quest'obbligo affonda nelle tradizioni dell'Arabia pre-islamica. Quando entra nel perimetro sacro, vietato ai non musulmani, il pellegrino si purifica, abbandona i suoi vestiti e indossa un pezzo di stoffa non cucito e sandali. I pellegrini indossano vesti speciali: indumenti semplici che cancellano ogni distinzione sociale e culturale, affinché tutti siano uguali davanti a Dio.

(continua nel prossimo numero)

Il seme fiorisce...



Siamo liete partecipare a voi *Amici e Collaboratori* della nostra Famiglia religiosa, quanto si è realizzato in Indonesia nella Comunità di Ruteng-Flores il 15 settembre 2015, solennità della Vergine Addolorata. Una data significativa per noi che ci chiamiamo “Serve di Maria Addolorata!”, e sentiamo la Vergine dei Dolori la nostra principale Patrona e Madre. In questa data con la celebrazione eucaristica, presieduta da S.E. Rev.ma Monsignor Hubertus Leteng, vescovo della Chiesa locale, ha avuto luogo la benedizione della Casa di formazione “Nostra Signo-

ra di Guadalupe” con annessa Cappella e della Scuola materna (Paud). Era presente la Piora generale, Madre Maria Zingaro che ha rappresentato tutte noi e ha dato alle consorelle e alle giovani in formazione, il sostegno e l’incoraggiamento di andare avanti, di non fermarsi davanti alle difficoltà, perché il “piccolo seme” piantato, un giorno darà i suoi frutti e fiorirà fino a diventare un albero forte e rigoglioso!

Vogliamo augurare a queste nostre Sorelle, la pace, la prosperità, la gioia di testimoniare Cristo che non si lascia vincere in generosità e cammina con noi.



Nel ricordo di mio padre...

Siamo una famiglia semplice e devota dove amiamo pregare e rispettare tutto della Vita, questi sono i sani principi che ci hanno insegnato papà e mamma. Quasi venti anni fa, abbiamo conosciuto le *Suore Serve di Maria Addolorata*, di Portaromana in Nocera Superiore (SA) dove accanto al convento c'è il Sacrario che custodisce i Resti mortali della Fondatrice, la Serva di Dio *Madre Maria Consiglia Addatis*.

Mio papà Antonio curava il giardino del convento e Lui aveva un amore grande e forte per la Madre Fondatrice che cresceva sempre di più.

Infatti, da quando si è ammalato, giorno dopo giorno, sentiva sempre di più la sua presenza. In un intervento chirurgico l'ha vista ai piedi del letto che gli dava conforto e gli parlava. Papà, uomo lavoratore e devoto, amante della vita credette in questa apparizione che gli diede ancora più forza per lottare contro la malattia e ogni giorno la ringraziava e continuava a pregare. Passato questo periodo, papà dovette subire un altro intervento chirurgico dove la *Madre Maria Consiglia Addatis* gli apparve di nuovo e gli disse: "Ora non mi vedrai più... ti aspetto!".

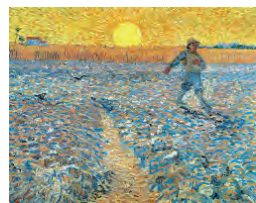
Oggi, la nostra famiglia vuole ringraziare Gesù perchè sulla nostra strada ci fa incontrare Angeli che ci aiutano a superare le difficoltà della vita. Vogliamo ringraziare *Madre Maria Consiglia Addatis* per come ha operato nella nostra famiglia. Ed è vero come dice Gesù: nella sofferenza mi troverete... Lui manda i suoi angeli a consolarci!

Un ringraziamento a tutte le Sorelle del convento di Portaromana che hanno pregato per papà, in particolar modo, a Suor M. Agnese Pignataro che è stata molto vicino a papà specialmente nei momenti di sofferenza e a tutti noi.

Sabrina Medugno
Nocera Superiore (SA)



Alfabeto della Croce



- A** Amate la croce.
- B** Benedite Dio che ci unisce alle sofferenze di Gesù.
- C** Cessi da noi lo scoraggiamento di soffrire, perché la Croce è il segno dell'amore di Gesù.
- D** Desideriamo la perfezione; ma qualunque desiderio sia per mezzo della Croce, perché la Croce è la sorgente di tutte le grazie che si possono desiderare.
- E** Evitiamo di cercare le consolazioni e riposiamo sulla Croce, perché ivi troveremo la pace.
- F** Freniamo la propria volontà e leghiamola in Croce con Gesù, e quando essa ci predomina ricordiamoci della Croce.
- G** Gesù è il nostro maestro e non è possibile che il discepolo cammini per una via diversa da quella del maestro.
- I** Impariamo a soffrire per Gesù. Chi vuol arrivare al Cielo cammini per la via della Croce. O Croce preziosa, scala del paradiso!
- L** Luce, o Signore, per conoscere il prezioso tesoro della santa Croce e l'assoluta necessità di patire per entrare nel Paradiso!
- M** Maria, madre addolorata e crocifissa, la cui vita fu una continua croce, fammi conoscere quanto sia necessario il patire. Senza patire la vita, è una pianta senza radice. O Croce, radice di ogni virtù!
- N** Nostra vera vita, o Croce santa, tu fosti santificata dal mio Gesù. Vale più un'ora di Croce sofferta per Gesù Cristo, che una vita di continua orazione. Facciamo dunque gran conto del patire.
- O** Oggetto di consolazione dev'essere per noi la Croce. O Croce santa, a te mi abbraccio e su di te voglio morire.
- P** Padre del cuore mio, ricordati di me e rassodato in me la virtù. Mettiamoci vicini al Crocifisso e là troveremo il Paradiso.
- Q** Quanto sarà infelice colui che disprezza la Croce che il Signore aveva impreziosita per salvarlo. Meditiamo di stringerci con la Croce e saremo felici.
- R** Ricordiamoci spesso nella giornata della nostra cara Croce. Amate Gesù, che è morto in croce per farsi amare! Sì, guardiamolo sulla Croce con le braccia aperte in segno di volerli tutti stringere al suo cuore, saremo felici.
- S** Sia sempre lodata la Croce! Nel corso della giornata lodiamo la Croce e diciamo: Signore, ti ringrazio che sei disceso dal Cielo in terra per salvarmi, facendomi conoscere la via della Croce.
- T** Tesoro non conosciuto! Nella croce ritroviamo l'umiltà, il distacco, la resistenza alle tentazioni; in una parola là ritrovasi l'amore di Gesù. O Croce santa, tu sei la sostanza nostra!
- U** Umiliamoci ai piedi di Gesù e diciamogli col cuore: Caro mio Gesù, io ti dono tutto me stesso e con la grazia tua voglio fare la tua santa volontà.
- V** Vergine santissima, esaudisci i miei desideri e fammi vedere nel cuore di tutti piantata la santa Croce. Uniamoci con la Maddalena ai piedi della Croce; ci sentiremo distaccati da tutto, per possedere solo la santa Croce, che è la vera felicità.
- Z** Zelate per l'amore di Gesù. Se soffriamo qualche cosa soffriamola anche per chi non ama questo caro Gesù.
- NB.** Questo "Alfabeto della Croce" ha il carattere di note o appunti per la meditazione personale della Serva di Dio *Maria Consiglia Addatis*, e delle sue Figlie spirituali. Il testo originale è composto di cinque pagine, tutte autografe, ben conservate e soltanto corrette ortograficamente e grammaticalmente da altra mano, per renderlo atto ad essere stampato.

Antibiotici, cosa ne sappiamo?

Con l'approssimarsi dell'autunno tornano a far capolino alcuni "malanni di stagione" che preoccupano molti di voi inducendovi a rivolgervi al proprio medico curante, alla "guardia medica" o nei casi più seri addirittura all'ospedale. Prima di occuparcene però, desidero parlarvi di un altro argomento: **gli antibiotici**. Quante volte, preoccupati per un rialzo febbrile, un mal di gola o un mal d'orecchi, avete ceduto alla tentazione di assumere (o avete fatto assumere ai vostri cari) un antibiotico avanzato da qualche terapia precedente e quindi già disponibile nel vostro "armadietto dei medicinali", senza prima consigliarvi al vostro medico ma magari affidandovi al "sentito dire" della vostra vicina di casa o del conoscente che aveva così risolto un problema simile? Niente di più sbagliato!

Gli *antibiotici* sono farmaci, alcuni di origine naturale come le penicilline, altri sintetizzati interamente in laboratorio, diretti contro le infezioni batteriche: il funzionamento (ovvero il meccanismo di azione) di questa classe di farmaci consiste nel bloccare la crescita di un batterio (azione batteriostatica) o addirittura ucciderlo (azione battericida); esistono antibiotici ad ampio spettro (diretti cioè verso una gran parte di batteri diversi tra loro) o a spettro ristretto (diretti invece verso una specie batterica ben definita). In medicina esistono due diversi tipi di approcci alle infezioni batteriche: se le condizioni del paziente sono gravi è ammesso l'impiego di questi antibiotici ad ampio spettro, in attesa che gli esami praticati dietro prescrizione medica prima di iniziare la terapia (emoculture, urinocolture, dosaggi anticorpali su sangue) rivelino l'identità del batterio coinvolto così da sostituirli con antibiotici a spettro ristretto, "mirati" cioè nei confronti dell'infezione meglio diagnosticata; viceversa, se le condizioni del paziente lo consentono, è meglio aspettare e prescrivere direttamente una terapia a spettro più ristretto alla luce degli esami praticati. Il motivo di questi approcci differenziati consiste nel fatto che qualunque antibiotico, nel tempo, può determinare resistenza da parte del batterio responsabile dell'infezione e quindi non essere più efficace: esaurita così la sua efficacia, sarà necessario sostituirlo con altre molecole antibiotiche; già molti antibiotici, nel corso degli ultimi decenni, hanno mo-

strato tale fenomeno e non possono più essere usati. Gli antibiotici attualmente ancora "sensibili", cioè efficaci, sono poche molecole costosissime, molte delle quali possono essere somministrate solo in ospedale sotto strettissimo controllo medico a causa dei numerosi effetti collaterali.

Attualmente la ricerca scientifica non sta lavorando alla sintesi di nuovi *antibiotici* e pertanto possiamo solo attingere a quelli esistenti, in maniera oculata e parsimoniosa per i motivi sopra descritti. L'*antibiotico resistenza* (e quindi la riduzione degli antibiotici efficaci disponibili) è però dovuta non solo ad un loro uso non controllato da parte dei pazienti (e di alcuni colleghi medici un po' frettolosi, che pensano così di liquidare i loro ammalati) ma anche ad un altro fenomeno molto preoccupante rappresentato dall'impiego che se ne fa in natura. Pensateci bene, cosa credete che siano molti dei medicinali che alcuni contadini spruzzano sulle piante per uccidere i parassiti che le infestano? Ma naturalmente antibiotici! E con cosa pensate che alcuni allevatori foraggino gli animali destinati alla macellazione e quindi al consumo umano? Sempre antibiotici! Ecco come, quindi, pur senza assumerli direttamente nella forma che conosciamo (cioè compresse o fiale), veniamo continuamente a contatto con gli antibiotici e ne diveniamo resistenti. Bisogna dunque promuovere, a livello della popolazione e tra i medici, la convinzione che gli antibiotici vanno usati con attenzione, con cognizione di causa e sotto stretto controllo: infatti se impiegati in maniera impropria (cioè verso malattie diverse dalle infezioni batteriche), possono risultare non solo inutili ma addirittura dannosi per l'organismo! Quindi cari lettori, prima di assumere di vostra iniziativa un antibiotico o "pretenderne" la prescrizione da parte del vostro medico curante o dai giovani colleghi di turno in guardia medica, pensateci bene perché gli *antibiotici* sono farmaci molto seri!

Se avete domande o curiosità, potete contattarmi al seguente indirizzo, e sarò lieta di rispondere:

dott.ssa Anna Maria Spera

Via R. Vitolo n. 36 - 84014 Nocera Inferiore (SA)
tel. 0815175052 cell. 3336587040
email: annamariaspera@hotmail.it

50° Professione Religiosa di:

✿ suor M. Adriana Balzano
✿ suor M. Agnese Pignataro
✿ suor M. Teresa Pastore



Sabato 29 agosto 2015, nella Chiesa Parrocchiale "Santa Maria degli Angeli" in Nocera Superiore (SA), ha avuto luogo la Celebrazione Eucaristica Giubilare durante la quale: Suor M. Adriana Balzano, Suor M. Agnese Pignataro e Suor M. Teresa Pastore hanno celebrato il 50° di Professione Religiosa. La celebrazione è stata presieduta da fra Vincenzo Ippolito, ofm, guardiano del convento dei frati minori, concelebranti altri frati e sacerdoti della diocesi. Era inoltre presente la Priora Generale Madre Maria Zingaro e altre consorelle provenienti dalle diverse comunità.

Tutto è stato curato nei minimi particolari. La chiesa era gremita di fedeli accorsi anche da lontano. Infatti un gruppo proveniva da Isernia, dove le Suore hanno un loro convento, per festeggiare Suor M. Adriana che lì offre la sua instancabile opera. Il coro parrocchiale, diretto dal maestro P. Antonio Danise, ofm, ha accolto con il maestoso canto d'ingresso: "I cieli narrano la gloria di Dio",

le Giubilarie che si sono mosse processionalmente verso l'altare, recando ciascuna in mano una lampada accesa. Erano precedute a ritmo di danza, dalle sei giovani consorelle juniores indonesiane. Il celebrante, dopo aver salutato l'assemblea, ha fatto memoria del Battesimo e dato inizio alla Santa Messa, durante la quale è stato letto il passo del Vangelo secondo Marco nel quale Gesù precisa che "suoi fratelli e sorelle sono chi compie la volontà del Padre". Quale passo più indicato per sottolineare questo momento così importante nella vita delle Giubilarie? Dopo l'omelia, durante la quale fra Vincenzo ha ricordato affettuosamente le note caratteristiche e l'operato di ciascuna in questi 50 anni di Professione Religiosa, le tre festeggiate si sono recate davanti all'altare per pronunciare il loro Rendimento di grazie. Poi il celebrante fra Vincenzo ha benedetto le loro mani "con le quali hanno cercato di vivere una vita di carità e di fedeltà": quante lacrime hanno asciugato, quante mani hanno stretto e quanti ge-

neri di prima necessità hanno consegnato con quelle mani agli indigenti, queste tre suore! Sono molto giovane è vero, ma ricordo bene quando da bambina facevo visita al loro convento di Portaromana e vi trovavo le piccole orfane che avevano accolto e di cui si prendevano cura!

Molte di quelle sono poi diventate splendide donne, madri e qualcuna addirittura nonna!

La Celebrazione è quindi proseguita con la preghiera dei fedeli, la liturgia Eucaristica e i riti conclusivi con la benedizione solenne e l'offerta della lampada e dei fiori alla Vergine Addolorata da parte delle giubilari, mentre l'assemblea intonava la "Supplica dei Servi".

La conclusione della celebrazione è stata sottolineata con un lungo e gioioso applauso: quindi i convenuti hanno scattato una foto ricordo con le festeggiate che hanno poi salutato i paren-

ti e gli amici più stretti e dato appuntamento la sera seguente alla comunità di Portaromana per una festa nel giardino del Convento.

A destare la mia impressione, oltre all'affetto sincero e profondo della comunità intervenuta per l'occasione, è stata la presenza, vivace eppure composta, di un gran numero di bambini: mi è piaciuto immaginarli nipoti, pronipoti di queste instancabili suore oppure figli e nipoti delle tante bambine orfane che costoro hanno negli anni accolto presso il convento: comunque sia, sono la manifestazione di quella maternità spirituale, naturale vocazione di ogni donna, che costoro hanno saputo magistralmente incarnare con la loro professione religiosa.

Anna Maria Spera
Nocera Inferiore (SA)



Giulia Esposito (Napoli)



Silvia Siani (Nocera Sup.)

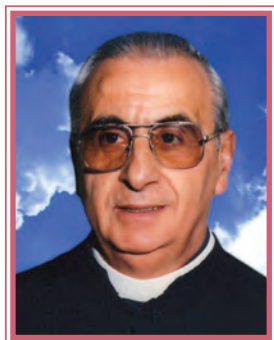


Mayla Liburdi (Roma)



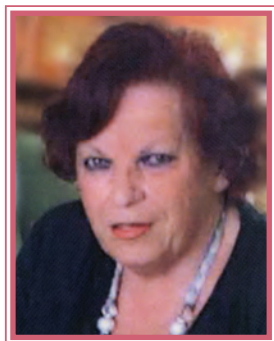
Dalila Pignataro (Roma)

GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



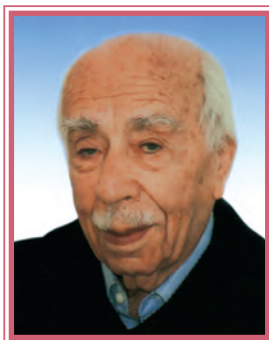
Don Vincenzo Russo
1930 - 2015

... Lasciaci ancora ammirare il tuo sguardo che vince il silenzio nella pietà dell'amore. Senza saperlo, ci insegnavi la forza delle lacrime, la grandezza di un sorriso, l'immensità della cultura... Continua ad essere il nostro angelo invisibile, a guidarci alla Casa del Signore. Continua ad essere per noi maestro di cultura, ma, soprattutto di vita...



Clelia Palumbo
1938 - 2015

La tua scomparsa inattesa e rapida ha lasciato in tutti noi un grande vuoto. In noi sarà sempre vivo il tuo ricordo di una donna semplice e serena, giusta e comprensiva, sempre affettuosamente disposta verso il prossimo. Sei stata la nostra roccia; una roccia dal cuore tenero, fragile che chiedeva costantemente affetto. Ora sei diventata una stella che illumina il nostro cammino e hai raggiunto tutti i cari. Non dimenticheremo mai l'amore che ci hai donato.



Roberto Rocco
1917 - 2015

"Hai amato tanto viaggiare: lo hai fatto per anni e per altri ancora hai potuto solo sognarlo. Col tuo raccontare ci hai fatto dono di rivivere con te il tempo e i luoghi della storia. Ora, ci piace immaginarti nel posto più bello ove vivere in eterno".

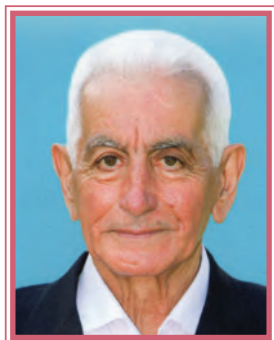


Peppe Petti
1982 - 2015

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (Gv. 11,25).

*Padre infinitamente buono
noi ti affidiamo colui che giunge
alle soglie della Tua casa.
Noi lo amiamo!
Signore prendilo con Te.
Mentre la notte della morte lo
nasconde ai nostri occhi, si illumina
per lui il Tuo giorno senza tramonto.
Noi lo amiamo!
Signore prendilo con Te.
Fratello nostro Noi ti diciamo... A Dio!
Fino al giorno glorioso in cui
ti potremo rivedere.*





Antonio Medugno
1946 - 2015

*Buono, onesto ed operoso,
amato e stimato da tutti,
lascia sulla terra le tracce luminose
delle sue virtù.*



Massimo Della Porta
1972 - 1989

*Nel fiore degli anni, il Signore
ti volle con sé, perché la malizia
terrena non contaminasse il tuo
Animo innocente, travolto da un
tragico destino, per dischiuderlo alla
visione beatifica del Cristo Crocifisso,
con il sorriso dei tuoi occhi luminosi
che vivranno perennemente in noi.*

Una prece

*Ogni mese
in tutte le Comunità della
Congregazione si celebra una
S. Messa per le consorelle,
familiari, amici e benefattori
defunti. (Cost. 34/b)*



Antonietta Vicidomini
1927 - 2014

*Gesù mio, misericordia.
Antonietta, ti ricorderemo sempre
con il tuo bel sorriso che, a volte,
contrastava con l'aspetto
severo e silenzioso.*

*Parlando di te, non potremo
non lodare la premura che avevi
per tutti noi, la tua attenzione
alla preghiera, alla riservatezza,
all'amicizia, al lavoro.*

*Continua dal Cielo a preoccuparti
sempre di noi e di quanti ti hanno
voluto bene, così come noi
pregheremo per te.*

I tuoi familiari

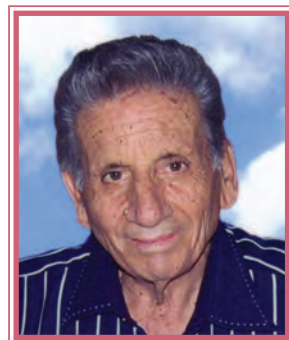


Alfonso Vicidomini
1934 - 2015

*Bontà, altruismo,
generoso spirito di sacrificio,
questo il suo ricordo.*

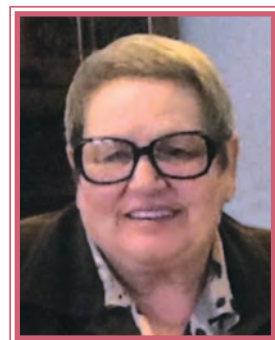
*La sua bontà riscaldò i cuori
di quanti lo conobbero.*

*I familiari tutti
lo ricordano per sempre.*



Giuseppe Salvati
1943 - 2015

*Tutti noi avevamo la speranza
che iniziassi di nuovo,
il tuo cammino quotidiano,
ma ci hai lasciato senza parole.
Sei stato un uomo semplice,
ma con un cuore immenso,
disposto ad aiutare il prossimo,
in qualunque momento,
nascondendo i tuoi malesseri.
Hai dedicato la vita al Signore
e ai tuoi amici.
Ora che sei lassù hai portato con te
un pezzo del nostro cuore.
Guidaci col calore delle tue mani
nel nostro cammino quotidiano.*



Spagone Elena
1937 - 2015

*"Non piangere quando tramonta
il sole, le lacrime ti impedirebbero
di vedere le stelle". Rabíndranáth
Thákhur (1861-1941)
La tua morte lascia un grande vuoto
tra tutti coloro che ti amarono.
Nel nostro animo
sarà sempre vivo il tuo ricordo.*



Fratel Michael Davide

VENITE E GUARITE

I dieci gesti di Gesù per una nuova umanità • pp. 160, euro 14,00

Il Convegno della Chiesa italiana di Firenze ha come tema un appello: In Gesù Cristo un nuovo umanesimo. Bisogna ritornare al Vangelo lasciando che non solo le parole, ma pure i gesti del Signore Gesù divengano il lievito del nostro essere uomini e donne nel nostro tempo. Per fare questo cammino l'Autore propone una rivisitazione dei «dieci segni» (cfr. Mt 8-9) che il Signore Gesù compie subito dopo aver ammaestrato le folle e i discepoli con il discorso della Montagna. Le «dieci parole» delle beatitudini diventano così «dieci gesti» di guarigione attraverso cui il Signore ci indica la via per diventare, a nostra volta uomini e donne «più certi e più veri», più affidabili per noi stessi e per gli altri. Attraverso il metodo monastico della lectio divina, queste pagine ripercorrono alcune parole chiave del prossimo Convegno della Chiesa Italiana a partire da uno di quei «dieci gesti» che l'evangelista Matteo ci fa contemplare come la medicina che il Signore offre a quanti incontra sul suo cammino per ritrovare la propria integrità e aprirsi a una gioia ritrovata e sempre più condivisa.



Francesco Andrea Falcone - Enzo Ferrari

DALLO SCANDALO ALLA CAREZZA

Separati, divorziati e Chiesa • pp. 128 euro 12,00

Separati, divorziati, Chiesa: solo Legge e Diritto oppure Accoglienza e Misericordia? Prima che condannare o emarginare i fedeli che vivono quelle situazioni «eticamente problematiche», è giusto interrogarsi innanzitutto sul perché di tanta fragilità e provare poi a imbastire un'adeguata prevenzione. Condannare, emarginare, marchiare col fuoco del pregiudizio a cosa serve? Attualmente è molto acceso il dibattito tra Chiesa, separati e divorziati conviventi, anche in vista del prossimo Sinodo ordinario sulla famiglia, convocato da papa Francesco per ottobre 2015 e dal quale si attendono proposte pastorali per dirimere questa realtà che è fonte di molta sofferenza per chi la vive. Gli autori in questo volume hanno raccolto le tristi storie di cinque persone che, a vario titolo erano molto attivi e inseriti nella Chiesa e, in particolare, nel mondo dello scoutismo, ma ne sono stati subito allontanati ed emarginati appena si sono separati o hanno iniziato un'altra relazione affettiva. Inoltre nel testo, alcuni esperti in diritto canonico e matrimoniale, in pastorale familiare, in psicoterapia delle coppie, aiutano a comprendere meglio il rapporto tra separati, divorziati e Chiesa.



Alessandro Meluzzi

LA VERGOGNA

Un'emozione antica • pp. 172, euro 13,00

La vergogna, emozione antica e sempre attuale, anche ai tempi di internet e dei social network. Emozione che apre o chiude relazioni, blocca o rivitalizza. Sentimento vero anche quando a farla da padroni sono gli smartphone e le loro fotocamere sempre attive. L'autore è nome più che noto, importanti e attesi i suoi contributi, i suoi interventi, i suoi libri. Questa volta la sua penna e la sua esperienza ci accompagna a guardare con occhi nuovi la vergogna. Papa Francesco ci ha ricordato che in fondo «la vergogna è buona; è salutare vergognarsi... la vergogna ci fa bene, perché ci fa più umili». A questo proposito però le domande che si affacciano sono molte, soprattutto a partire dall'esperienza quotidiana. Per alcuni, certa educazione alla «vergogna» è stata causa di tabù o irrisolti sensi di colpa. Per altri aver perso il senso sociale della «vergogna» causa comportamenti al limite della civiltà. Quando allora la vergogna diventa virtù? Qual'è il buono da salvare e il troppo da cui liberarsi? Questo volume accompagna a scoprirne il suo valore imprescindibile anche in una società, dell'immagine e dell'apparire, come la nostra.

Sulla strada

- “Signor capostazione, non arriva mai questo treno?”. “Ancora dieci minuti, signore”. “Ma io ho premura!”. Allora gli vada incontro!”.

- L’automobilista al pedone che si è fatto investire: “È sua colpa! Sono vent’anni che io guido!”. “E io sono settant’anni che vado a piedi!”.

- Un giovanotto ha comprato una nuovissima auto sportiva e chiama il parroco perché gliela benedica: “Adesso posso fare i 200 all’ora?”. “Certo! Però per quella velocità non serve la benedizione, occorre un sacramento: L’unzione degli infermi!”.

- “Ti piace la mia motoretta nuova? Ora che sono motorizzato, finalmente potrò togliermi la soddisfazione di vedere un po’ di mondo”. “Certo, anche l’altro mondo”.

- “Luigi, per favore, vuoi guidare tu? Non vedo più la strada”. “Niente paura. Lascia fare a me; io ne vedo due!”.

- “Rallenta, Marisa...mi spaventi quando prendi le curve a questa velocità...”. “Rilassati, Paolo, e fa’ anche tu come faccio io: chiudi gli occhi!”.

- Un’anziana signora frequenta la scuola guida: “E ora facciamo marcia indietro”, dice l’istruttore. “Mai!”, dichiara con fermezza l’attempata allieva, “io non indietreggio davanti a niente e a nessuno!”.

- Un vigile ferma una signora e le chiede di mostrargli la patente. “La mia patente?”, esclama la signora, “ma se non me l’avete più restituita dall’ultima volta!”.

- Una ragazza si presenta agli esami per la patente di guida e fa scena muta. Allora l’esaminatore con tanta pazienza le domanda: “Mi dica, qual’è la targa di Brindisi?...”. E la ragazza pronta: “Cin cin!”.

- Una suora anziana accompagna alla stazione una giovane novizia: “Se vuoi un consiglio, non salire mai sul vagone di coda: è il più pericoloso”. “Se è così, potrebbero risparmiare di attaccarlo al treno”, risponde sorridendo.

- In tram: “Pezzo d’asino”. “Mica tutti hanno la fortuna di essere un asino intero!”.

- In treno il controllore scopre un tizio che viaggia in prima classe con un biglietto di seconda: “Come si trova qui?” “Non c’è male, grazie!”.

- “Signore, guardi che con il suo biglietto può viaggiare soltanto su un accelerato, questo è un rapido”. “Be’, dica al macchinista di rallentare...”.

- Sul treno per Roma in viaggio di nozze: “Ma, è tua moglie?”. “È rimasta a casa... a Roma c’è già stata!”.

- In treno: “Non trovo più il mio posto”. “Ma si ricorda il numero?”. “No, ricordo però che dal finestrino si vedeva un bel laghetto...”.

- Una vecchietta conducendo un asino al pascolo recita il rosario. Un giovinastro passando mentre l’asino ragliava: “Senti, senti, vecchietta mia, come l’asino risponde ai tuoi paternostri!”. “No signorino, il mio asino non sa recitare preghiere, ma raglia di contentezza ogni volta che incontra un asino suo pari”.

Liberamente tratto da: *Ridi, che ti passa!*
Milano, 1999



*Ai Soci e Collaboratori
delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",
Ezpeleta (Argentina)**

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)**

(luglio-settembre 2015)

* Concetta Villani (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da Castel san Giorgio:** De Prisco Gennaro. **Da sant'Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

* Concetta Villani (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Cle-

lia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel san Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

* Margherita Attanasio (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina, Rossi Paola. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Barbato Rosalba, Bevilacqua Luisa, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Caputo (Nunziatina) Maria, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, D'Acunzi Giovanni, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Alfonso e Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Longobardi Maria, Mauro Luisa, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria,

Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da Castel san Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia), Iozzino Mariaelis. **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Tivoli (RM):** Rimaldi Bevilacqua Rita. **Da Roma:** Andrea Bevilacqua.

* Madre M. Teresa Pastore (coordinatrice-Roma)

Da Roma: Olivetti Piera ved. Di Lauro, Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, Piermattei Giorgio. **Da Bisceglie (BT):** Campagnola Carmela ved. Ferrante. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Bottega Colbordolo (PU):** Fontana Alfonso e Carmen. **Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia, **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

* Suor M. Daniela Trotta (coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tar-
do Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Di Maio Alessandro e

Giovanna. **Da Firenze:** Vicidomini Giulio e Sabina. **Da Casinana (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

✱ **Rita Cuofano (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Nastri Nicolina, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato san Severino:** Sarno Alfonso.

✱ **Suor M. Antonietta Marro (coordinatrice-Napoli)**

Da Isernia: Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci (coordinatrice-Isernia)**

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica, Pizzi Maria.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis (luglio-settembre 2015)

Nina Montalbano (Nocera Sup.), Pina e Gaetano Cercola (Nocera Inf.), Paolina Petti (Portaromana), Filomena Chierchia (Castel San Giorgio-SA), Lucia Marrafino (Nocera Sup.), Anna Maria Di Girolamo (Nocera Inf.), Giovanna Di Maio (Nocera Inf.), Suor M. Bernardetta Petrollini (Comunità di NA), Ida Muzzi (Portaromana), Comunità di Portaromana (Nocera Sup.), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Suor M. Agnese Pignataro (Comunità di Portaromana), Suor M. Adriana Balzano (Comunità di Isernia), Suor M. Teresa Pastore (Comunità di Roma), Giovanni Fassone (GE), Cinzia Scarano (Pescara), Rosa Falco (San Vitaliano-NA), Anna Maria Lodi Buzzalino (GE),

Il ccp che arriva con la rivista **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da luglio-settembre 2015, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 30 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Firenze, Toscanella di Dozza (BO), Salerno, Napoli, Roma.

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia): Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

«MARIANUM»
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
XX
SIMPOSIO INTERNAZIONALE MARIOLOGICO
INTERNATIONAL MARIOLOGICAL SYMPOSIUM



MARIA E IL SACRO:
FORME, LUOGHI, CONTESTI
MARY AND THE SACRED:
FORMS, PLACES, CONTEXTS

Roma
6-9 ottobre 2015 / October 6-9, 2015
Viale Tienta Aprile, 6 - 00153 Roma

Rivista della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

P reghiera

Dio, Padre misericordioso, ti lodiamo e ti rendiamo grazie
per aver dato alla tua Serva, Maria Consiglia dello Spirito Santo,
il dono di prolungare nella sua vita il tuo amore.

Ti chiediamo, per sua intercessione,
la grazia di cui abbiamo bisogno. **Pater, Ave, Gloria**

Dio, Figlio, Servo Sofferente, ti lodiamo e ti rendiamo grazie per
aver concesso alla tua Serva, Maria Consiglia dello Spirito Santo,
il dono di partecipare con la sua vita all'opera della tua redenzione.

Ti chiediamo, per sua intercessione,
la grazia di cui abbiamo bisogno. **Pater, Ave, Gloria**

Dio, Spirito Santo, ti lodiamo e ti rendiamo grazie
per aver elargito alla tua Serva, Maria Consiglia dello Spirito Santo,
il dono di discernere i segni dei tempi
e di rispondervi con generosità e disponibilità.

Ti chiediamo, per sua intercessione,
la grazia di cui abbiamo bisogno. **Pater, Ave, Gloria**

N.B. Questa preghiera si può recitare per nove giorni come novena.